

Dal sito dell' ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

(resoconto stenografico)

XV Legislatura

X SESSIONE ORDINARIA

118a SEDUTA PUBBLICA

Martedì 3 novembre 2009 – ore 17.00

MOZIONE N. 120 - Interventi a livello centrale perché vengano inserite nei piano di studio delle scuole superiori le discipline giuridiche ed economiche.

(24 marzo 2009)

LUPO - RINALDI - BARBAGALLO - GALVAGNO - FIORENZA

FERRARA - MATTARELLA - GUCCIARDI - LACCOTO

AMMATUNA - VITRANO - PICCIOLO - BONOMO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la scuola è il luogo per eccellenza da cui passa la civiltà di un Paese, dove si formano la cultura della legalità, della tolleranza e dell'impegno sociale e civile delle nuove generazioni;

il nostro Paese ha contribuito e contribuisce, in maniera determinante, con la sua cultura giuridica e giurisprudenziale, alla tutela ed allo sviluppo della democrazia nel mondo;

da circa venti anni le discipline giuridiche sono inserite nell'ordinamento scolastico, non solo degli istituti tecnici e professionali ma anche dei licei, consentendo a molteplici generazioni di studenti di conoscere le basi del diritto costituzionale e dei fondamenti giuridici e valoriali su cui si regge la nostra Repubblica e si fonda la sua partecipazione al processo formativo dell'Europa;

la conoscenza del diritto ha permesso lo sviluppo di una maggiore consapevolezza del ruolo di 'cittadino responsabile' nell'esercizio dei propri diritti e doveri, non solo nei confronti dello Stato ma anche nei rapporti tra i cittadini medesimi;

la consapevolezza di una cittadinanza responsabile ha avuto, altresì, un ruolo determinante nella formazione di una nuova sensibilità individuale e collettiva nella lotta alla criminalità organizzata; considerato che:

anche la Comunità europea si è più volte pronunciata sull'assoluta necessità che i cittadini europei abbiano consapevolezza del concetto di cittadinanza e conoscano le regole fondamentali dell'economia;

in Europa, tutti gli ordinamenti scolastici nazionali contemplano - sia pure con diverse denominazioni - un insegnamento di educazione civica;

constatato che:

in controtendenza con il resto d'Europa, la riforma Gelmini ha cancellato le discipline 'Diritto ed Economia' dai piani di studio del futuro sistema liceale, mantenendole in forma residuale e visibilmente ridotta negli istituti tecnici e professionali;

ciò, anche in netta contraddizione con gli appelli più volte ripetuti dal Capo dello Stato, che ha sempre sottolineato l'importanza dell'educazione alla legalità in una Nazione, qual è la nostra, fortemente colpita da contrasti sociali che hanno alimentato fenomeni di illegalità diffusa in violazione dello Stato di diritto;

la nuova materia 'Cittadinanza e Costituzione', introdotta come sperimentazione in tutte le scuole di ogni ordine e grado dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Gelmini, sarà insegnata dai docenti di storia, senza aumento del monte ore di lezione e non avrà voto in pagella; considerato, altresì, che anche l'associazione costituzionalisti italiani ha analizzato criticamente la suddetta sperimentazione, lamentando la scarsa autonomia della disciplina e l'affidamento della stessa a docenti che non hanno competenze specifiche in materia e che devono essere formati con grave dispendio di risorse pubbliche;

considerato, inoltre, che:

appare quanto meno incomprensibile la decisione del Ministro Gelmini, che inserisce nella scuola l'insegnamento obbligatorio di 'Cittadinanza e Costituzione' e cancella nel contempo l'insegnamento del 'Diritto' da tutti i licei, così come risulta dai piani di studio pubblicati e che entreranno in vigore a partire dall'anno scolastico 2009/2010;

l'insegnamento della disciplina giuridica nei licei era stato introdotto nel lontano 1995, grazie ad una sperimentazione conosciuta come 'progetto Brocca', la cui finalità era quella di dare la giusta collocazione della cultura giuridica negli istituti detentori della cultura classica, con un enorme contributo reso alla formazione della coscienza civile dei ragazzi ed al potenziamento della cultura della legalità;

ritenuto che la totale scomparsa dell'insegnamento del diritto dai quadri orario dei licei e la forte riduzione di questa disciplina negli istituti tecnici e professionali avrà ricadute molto negative:

- a) sugli studenti, privati di contenuti formativi fondamentali in una società come quella europea che vuole essere 'società della conoscenza', come recita il protocollo di Lisbona;
- b) sui docenti di diritto, nei confronti dei quali al misconoscimento per il loro operato si affianca l'assoluta incertezza di una prospettiva lavorativa;
- c) per tutto il Paese, perché un Paese che non investe sulla cultura è un Paese che non progetta il proprio futuro;

ritenuto, inoltre, che è alquanto singolare pensare di poter potenziare la coscienza civile dei ragazzi e di educarli al rispetto delle regole, eliminando l'insegnamento del diritto dalle scuole; atteso che, allorché sarà dato corso ai regolamenti ed ai piani programmatici del Governo nazionale, dal 2010 ci saranno tantissimi docenti di ruolo in esubero, senza contare i docenti precari che già da quest'anno non sono stati chiamati per le supplenze e tutti i giovani che si sono formati per l'insegnamento delle discipline giuridiche, che non potranno mai accedere al mondo della scuola;

constatato che:

dopo aver fissato come priorità dell'azione educativa della scuola la lotta al bullismo, il Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca ha proposto un riordino dei piani di studio in cui scompaiono le discipline che rappresentano lo strumento fondamentale per la prevenzione ed il contenimento del problema;

è del tutto evidente la controtendenza della riforma Gelmini rispetto alle scelte di molti Paesi europei che, viceversa, stanno estendendo la cultura giuridico-economica a tutti gli indirizzi superiori;

constatato, inoltre, che:

negli ultimi anni, le tracce ministeriali per la prima prova degli esami di Stato hanno avuto come oggetto tematiche di carattere giuridico-sociale ed anche la scelta delle materie oggetto d'esame, con docente esterno al consiglio di classe, è ricaduta, per quasi tutti gli indirizzi, sulle materie giuridiche;

i principi ispiratori che hanno portato il Ministro Gelmini a cancellare totalmente o a ridimensionare il ruolo della disciplina giuridica nella scuola italiana sono unicamente dettati da motivi meramente economici, che non possono trovare alcuna giustificazione didattica,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con determinazione presso il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

affinché:

a) venga rivista la proposta di riforma;

b) le discipline giuridiche ed economiche siano inserite nei piani di studio di tutte le istituzioni scolastiche di secondo grado;

c) l'insegnamento delle discipline 'Cittadinanza e Costituzione' nella scuola superiore venga affidato ai docenti abilitati nella classe di concorso A019 (Discipline giuridiche ed economiche),

vista la specificità, la professionalità e la formazione giuridica degli stessi docenti». (120)

32

XV LEGISLATURA 118ª SEDUTA 3 Novembre 2009

Assemblea Regionale Siciliana

LUPO - RINALDI - BARBAGALLO - GALVAGNO

FIorenza - FERRARA - MATTARELLA

GUCCIARDI - LACCOTO - AMMATUNA

VITRANO - PICCIOLO - BONOMO